

50 ANNI DI SCUOLA SCI CHAMPOLUC

Sono i “mitici” anni '60, in Italia e nel mondo si respira un'aria di rinnovamento generazionale, un decennio caratterizzato da eventi socio-politici e culturali che influenzeranno e modificheranno valori, aspirazioni e stile di vita delle future generazioni. Sono gli anni in cui si affermano i media, la cultura pop e la minigonna, sbarca il primo uomo sulla luna, gli anni del twist. E se i primi anni '60 risentono ancora del boom economico del decennio precedente, la fine sarà caratterizzata dalla grande rivoluzione culturale.

Proprio questo decennio segnerà la storia di Champoluc. Nel Dicembre del '60 un industriale genovese, il sig. Aquarone, fonda la società degli impianti a fune di Champoluc, nominando Amministratore delegato Alfredo Gallian. Fino al 1969 gli impianti presenti sul territorio erano soltanto la Funivia Champoluc-Crest e il Baby Fontaney. Appena 2 anni dopo 4 giovani maestri decidono di fondare la Scuola Sci Champoluc: Oliviero Frachey (Direttore dal '62 al '87), Ivan Commod, Mario Roux e Pietro Chasseur. Il primo anno, ricorda Mario, il guadagno di un'intera stagione, equivalente a 100.000 lire, è stato appena sufficiente a coprire le spese dell'attrezzatura e lo stipendio del primo segretario, oggi presidente dello Sci club Val d'Ayas Gianfranco Favre, allora soprannominato Pacelli per la sua somiglianza con il Papa.

In questi anni non esistono ancora gatti delle nevi e sistemi di innevamento programmato, la neve spesso arriva tardi e quando non arriva i maestri sono costretti a “migrare” per la stagione come nel '67 quando due maestri, Mario Roux e Luciano Colli, decidono di partire alla volta del Terminillo. Il primo racconta: “ si lavorava anche 10 ore al giorno e durante i weekend dovevamo fare lo slalom tra le tovaglie da picnic che venivano stese sulle piste”.

Gli ultimi anni del decennio vedono la Scuola accrescere il numero dei maestri, lo sci a Champoluc sta cambiando volto. Anche lo Sci Club inizia ad accogliere sempre più atleti, alcuni dei quali all'apice della loro carriera gareggeranno in Coppa del Mondo.

Gli anni '70 sono anni di grandi cambiamenti sociali, anni di trasgressione, rinnovamento e lotte politiche. Insomma si respira aria di libertà, libertà da tutti i tabù, dalle immagini e costumi della generazione precedente. Sono gli anni degli “Hippie”, con i loro colori psichedelici, i tessuti fioriti e i pantaloni a zampa d'elefante. Questo decennio ci ricorda la contestazione sociale, ma anche una prorompente ondata di creatività in tutte le arti che non ha uguali negli ultimi 40 anni.

Infatti anche nello sci si sperimenta e nel '75, quando ormai lo sci tradizionale ha ormai lamine e solette di plastica, nasce lo “sci corto”, un precursore dell'odierno “carving”.

Anche il sistema di preselezione per i maestri cambia: vengono istituiti tre livelli di insegnamento e pochi anni dopo vengono organizzati primi corsi di formazione regionali, poiché prima le selezioni venivano effettuate su scala nazionale

E naturalmente questa ondata di innovazioni e cambiamenti si spinge fino a Champoluc.

Dal canto loro gli impianti a fune fanno dei passi da gigante, nasce il concetto di Monterosa che culmina alla fine del decennio con il completamento dello skilift di Bettaforca che collega le vallate di Champoluc e Gressoney.

Anche il paese si trasforma in pochi anni in una località turistica vera e propria: arrivano i primi turisti stranieri dall'Inghilterra, nascono nuovi hotel (Hotel Champoluc....) e i primi locali notturni (Silly Bobo '71, Galion '75, La Follia '78).

Racconta Tito:” La sera si usciva e... la vita per il maestro di sci si animava nuovamente. In quegli anni il fascino della divisa era davvero forte”.

Anche la Scuola di sci subisce diverse trasformazioni a livello logistico, culturale e tecnico: finalmente anche al Crest i maestri possono godere di una sede, a valle quella di Champoluc ospiterà il primo laboratorio per la preparazione dei materiali mentre a Frachey nasce una succursale.

Ci sono anche piccole rivoluzioni anche a livello di organico con l'arrivo della prima maestra (Marie.....) ed il primo maestro non valligiano (Alberto Faletto).

Non solo, in questi anni il lavoro del maestro di sci non è più soltanto saltuario, gli avventori inglesi danno una continuità settimanale all'insegnamento ed è così che questa professione inizia a richiedere una preparazione a livello linguistico più completa oltre al francese.

Sono inoltre gli anni della Valanga Azzurra e a metà anni '70 Tiziano Bieller e Jonny Vicari fanno il loro esordio a livello internazionale partecipando il primo all'intero circuito, il secondo a 8

competizioni, di coppa del mondo.

Purtroppo però all'apice della carriera agonistica entrambi gli atleti valligiani, a causa di infortuni, vedono svanire i loro sogni di gloria, lasciando però per sempre un segno nella storia dello sci nostrano.

“Per fortuna nello sci, conclusa la carriera agonistica, si aprono innumerevoli occasioni di lavoro legate a questo magnifico sport” ricorda Tiziano, diventato poi Istruttore Nazionale.

Negli anni '80 ancora un ragazzo valligiano, Fulvio Blanc, segnerà alcune presenze nelle classifiche di coppa del mondo.

Ecco gli anni '80, gli anni dell'edonismo, della voglia di affermarsi e di apparire a tutti i costi. Un decennio in cui si dà più importanza all'apparenza che alla sostanza. I media la fanno da padrone e sono gli anni dei film d'azione e dei primi telefilm sui nostri schermi di casa. Ricordiamo purtroppo episodi tragici come il disastro di Cernobil' e l'omicidio di Gandhi contrapposti a momenti indimenticabili per l'Italia sportiva come la vittoria di Spagna '82, o per una Germania unita grazie alla caduta del muro di Berlino '89.

Come nel mondo, anche a Champoluc in questi anni si vivono momenti di alti e bassi. Da un lato l'arrivo dei gatti delle nevi e il completamento del comprensorio segnano in maniera positiva la storia di questa stazione sciistica, che vede fiorire la più grande stazione valdostana. Dall'altro la grave tragedia dell'83, quando la funivia Champoluc-Crest precipita facendo perdere la vita a 13 persone, lascerà un segno indelebile nella memoria degli “ayassin”.

Nel frattempo la tecnica dello sci si evolve e con essa aumenta la richiesta da parte dei praticanti. E' proprio a metà degli anni '80 infatti che nasce una vera alternativa allo sci: lo snowboard. Con questo nuovo attrezzo cambia anche la filosofia del fuoripista, che fino ad allora era praticato soprattutto in primavera su neve compatta. Adesso si cerca sempre più il pendio ripido e la sensazione di galleggiare nella neve fresca.

Se fino ad allora per 20 anni la gita in fuoripista più richiesta era quella delle Cime Bianche (con partenza da Cervinia arrivo a St. Jacques), grazie al nuovo collegamento con Gressoney i tracciati in neve fresca si moltiplicano, ricordando tra i più classici: il Dahu, Pian Lonc e il Giro del Sarezza. Anche qui ad Ayas questo decennio si chiude fra alti e bassi: le ultime stagioni sono caratterizzate da condizioni meteorologiche avverse con precipitazioni nevose scarse, le presenze degli sciatori sono in calo e dulcis in fundo nell'87 all'interno della Scuola c'è il rischio di una separazione fra i maestri. La situazione sembra precipitare ma, con la diplomazia che ha sempre regnato, le divergenze vengono appianate e si decide di nominare come nuovo direttore Raimondo Chasseur ,cui farà seguito l'anno dopo Giovanni Favre.

Gli anni 90 nel mondo sono decisamente turbolenti, scoppiano numerosi conflitti e in Italia vengono alla luce gli scandali di Tangentopoli. Ma allo stesso tempo è un decennio di sviluppo e innovazione , nelle nostre case e uffici compaiono i primi personal computer, i cellulari e internet. Il progresso inizia a diffondersi velocemente e a cambiare radicalmente il nostro stile di vita. Inizia a prendere piede la cultura dello sport e del benessere, mentre nei locali ritorna in auge la disco music.

Anche nello sci è un decennio importante, sono gli anni del mitico Alberto Tomba, che vince e stravinisce. In campo femminile invece è Deborah Compagnoni a farla da padrona. Questo connubio porta l'Italia alla ribalta nel Circo Bianco ancora una volta, e una ventata d'aria fresca a tutto il mondo dello sci italiano.

In Valle la situazione meteorologica non segue la stessa tendenza, e la scarsità di precipitazioni porterà ben presto ad un massiccio uso della tecnologia. Si iniziano a progettare i primi impianti di innevamento programmato, finalizzati a garantire stagioni più regolari e non subire i “capricci” del meteo. Con l'innnevamento arriva anche il verricello, una specie di argano che permette ai gatti delle nevi di non affondare nella neve ma bensì di compattarla e lisciarla anche sui pendii più ripidi. Grazie a queste due innovazioni tecnologiche le stazioni si rinnovano completamente, le piste sono sempre più tirate a lucido e nello stesso periodo nasce il carving.

Lo sci infatti cambia look, si accorcia di parecchi centimetri e assume geometrie più generose in punta e coda, ossia assume una forma sciancrata.

In questo modo non si deve più mettere lo sci di traverso con le ginocchia unite per spostare la

neve e girare, ma lo sci va deformato per sfruttarne la nuova geometria.

Si tratta di una grande rivoluzione tecnica nel mondo dello sci e anche chi ha imparato con i vecchi sci lunghi 2 metri si deve aggiornare, maestri compresi.

Anche nella nostra valle le innovazioni portano i loro benefici. La ripresa alberghiera, segnata dalla costruzione dell'Hotel Champoluc, dà il via a iniziative rivolte ad incrementare il turismo invernale. Approdano i primi tour operator stranieri fra cui Crystal, agenzia inglese che porta ogni settimana centinaia di avventori nella nostra valle, da qui conoscere l'inglese non è più soltanto un extra, ma è la regola! Si fa sempre più strada il concetto di settimana bianca, e la clientela straniera man mano si affeziona a Champoluc.

Alcuni fra loro infatti, giunti qui come semplici turisti, decisero persino di stabilirsi qui per tutta la stagione invernale negli anni a venire.

2000 STORIA DEL.....

L'arrivo del 2000 viene salutato con grandi festeggiamenti in tutto il mondo ma l'entusiasmo si spegne un anno dopo, con l'attacco alle Torri Gemelle. In Europa entra in vigore la moneta unica e l'inizio del decennio vede affacciarsi nuove potenze emergenti nel mercato globale.

La musica si compra sempre meno, dal cd si passa all'mp3, abbandoniamo rullini, cassette e videoregistratori: la tecnologia digitale irrompe nelle nostre vite.

L'Italia vince la sua seconda coppa del Mondo di calcio.

La prima parte di questo decennio vive ancora sulla cresta dell'onda. Gli impianti vengono rammodernati in tutto il comprensorio, gli skilift vanno in pensione e le vallate di Champoluc e Gressoney vengono ufficialmente collegate ad Alagna.

Con l'ampliamento del comprensorio e l'arrivo di una nuova clientela, quella scandinava, si inizia a parlare di freeride, ovvero lo sci fuoripista. Infatti nel 2004 viene realizzato il Funifor di Alagna per collegare ancora più agevolmente Alagna e Gressoney, e le loro splendide discese.

Nel 2011 viene inaugurato un altro impianto che dal Passo dei Salati conduce a Punta Indren, regalando agli appassionati di fuoripista un accesso più rapido a un gran numero di discese.

Sebbene vi siano sempre nuovi giovani maestri che si uniscono ad essa per la Scuola di sci è un decennio di gravi perdite: da Oliviero Frachey (1° direttore) a Luciano Colli, da Silvano Chasseur a Edy Truchet (storica segretaria tutt'ora) passando per Orazio Maresca.

Dal punto di vista dell'offerta invece, La Scuola comincia a proporre un'alternativa all'agonismo e in pochi anni il numero dei bambini iscritti ai corsi stagionali aumenta in maniera vertiginosa arrivando a quota 170.

Per gli adulti la scuola propone corsi stagionali di sci totale (carving, fuoripista, ecc.), forfait a giornate in neve fresca e tra i pali, Heliski, Scialpinismo e Freestyle.

Insomma si può parlare di una Scuola a 360° con grandi progetti per il futuro.